

L'atomo non conviene: ha costi sempre più alti

di Gianni Silvestrini

Il nucleare, questo nucleare, non convince per diversi motivi: **non sono escludibili eventi catastrofici** a causa di fattori esterni o di errori umani (si spera nella quarta generazione che, verso il 2030, dovrebbe portare a reattori intrinsecamente sicuri); **i costi tendono costantemente ad aumentare**. Nell'ultima valutazione del Dipartimento dell'Energia Usa (Energy Outlook 2010) sugli impianti da costruire nei prossimi due decenni, l'elettricità da nucleare risulta **la più cara**. È il motivo per cui negli Stati Uniti sono previsti dei meccanismi di incentivazione per le nuove centrali, altro che riduzione della bolletta... Infine pesa una considerazione etica. A quasi cinquant'anni dalla prima centrale, **non esiste un solo Paese al mondo che abbia realizzato un deposito definitivo per le scorie** altamente radioattive.

Per tutti gli oggetti che noi conosciamo - un frigorifero, un'automobile, una bottiglia - è prevista la chiusura del ciclo. Per i rifiuti nucleari, la cui pericolosità ha tempi di dimezzamento di decine di migliaia di anni, non abbiamo ancora trovato una soluzione, lasciando in questo modo **alle generazioni future un velenoso regalo**.

I fautori di questa tecnologia sostengono che però consente di **ridurre i consumi di combustibili fossili e le emissioni dei gas serra**. Vero, ma è **possibile** ottenere lo stesso risultato **in modo più efficace e meno rischioso**. **Le fonti rinnovabili**, considerate marginali fino a poco tempo fa, stanno crescendo a ritmi imprevedibili e i loro costi si stanno rapidamente riducendo. **L'elettricità producibile dagli impianti solari ed eolici installati nel mondo tra il 2005 e il 2010 è tre volte maggiore rispetto a quella dei**

reattori nucleari entrati in servizio negli stessi anni. La **metà della potenza elettrica installata in Europa lo scorso decennio è rinnovabile**. E l'**accelerazione** della crescita è formidabile. La **potenza fotovoltaica globale installata nel 2010 è aumentata del 120% rispetto all'anno prima**.

Grazie al contesto energetico così drasticamente mutato, la riflessione internazionale che seguirà all'incidente di Fukushima avrà un decorso diverso rispetto all'impatto che si ebbe dopo **Chernobyl**. Allora **l'effetto fu quello di bloccare la crescita del nucleare senza innescare però una vera alternativa**. **Le fonti rinnovabili erano all'inizio** del loro sviluppo e non rappresentavano un'opzione credibile, anche se le esperienze californiane, danesi, giapponesi già facevano intuire le enormi potenzialità di queste tecnologie. **La potenza eolica oggi è cento volte superiore, quella solare addirittura mille volte più ampia**. E **i costi sono scesi drasticamente**.

Tutto ciò fa ritenere che **altri Paesi seguiranno la strada della Germania** che aveva deciso, già prima dell'incidente giapponese, di uscire dal nucleare puntando a soddisfare **nel 2050 almeno l'80% della richiesta elettrica con le rinnovabili**. Una strategia lungimirante che negli ultimi anni ha consentito di raddoppiare l'elettricità verde grazie a **un milione di impianti solari, eolici, a biomassa** e di creare un comparto che conta **340.000 addetti**, un pilastro ormai dell'economia tedesca.

Dunque, le riflessioni dopo la tragedia giapponese possono portare ad un drastico ripensamento delle stra-

NUCLEARE ANCHE IN ITALIA
IL GOVERNO NON SI ARRENDE



L'ULTIMO GIAPPONESE

tegie energetiche con un rilancio delle politiche dell'efficienza energetica e dell'utilizzo delle rinnovabili. Una strada fortemente innovativa che garantisce maggiore **sicurezza energetica, riduce i rischi di cambiamenti climatici, crea imprese ed occupazione**. L'Italia, che ultimamente ha ottenuto risultati interessanti nelle rinnovabili, farebbe bene a seguire questa strada.

ENERGIA, SÌ CAMBIA

Un fascicolo chiarissimo su nucleare e alternative

**VOTA SÌ
PER FERMARE
IL NUCLEARE**

scaricabile dal sito
www.ecoistituto-italia.org
in "interventi"



La fondamentale direttrice del Movimento Nonviolento

OPPOSIZIONE INTEGRALE ALLA GUERRA

Noi dobbiamo dire no alla guerra ed essere duri come pietre *Aldo Capitini*

Meglio un anno di negoziati che un giorno di guerra *Alex Langer*

Perché condanniamo l'intervento, non firmiamo appelli, cerchiamo di capire e lavoriamo per fare della Marcia Perugia-Assisi un'occasione di crescita non-violenta per il movimento pacifista.

Difendere le vittime inermi è doveroso. Quando qualcuno interviene per tutelare i diritti umani e salvare una vita, è una buona notizia. Da quando il samaritano ha soccorso il poveretto incappato nei briganti sulla strada di Gericco, è sempre stato così.

Era dovere della comunità internazionale **mobilitarsi per impedire che a Bengasi potesse avvenire un massacro (nel 1996 l'Europa si macchiò di "omissione di soccorso" quando non fece nulla per impedire il genocidio a Srebrenica).**

L'obiettivo delle **due risoluzioni dell'Onu** (n. 1970 e 1973) sulla crisi libica è quello di **proteggere i civili**, gli insediamenti urbani e garantire assistenza umanitaria. L'uso della forza viene invocato per limitare i danni che già sono in corso sul campo, afferman-



do il chiaro **rifiuto dell'opzione di occupazione militare straniera**, la **priorità del cessate il fuoco** e della **soluzione politica**, il rafforzamento dell'**embargo** militare e commerciale, il riconoscimento del **ruolo prioritario dell'Unione Africana, Lega Araba, Conferenza Islamica.**

Ci sono però due cattive notizie: il **ritardo spaventoso (e l'ambiguità) con cui si è mossa la diplomazia** degli stati; **l'Onu non dispone di una forza di polizia internazionale** ma deve affidarsi agli eserciti degli stati (in questo caso Francia, Inghilterra, USA). Quando la parola passa alle armi, succede che le operazioni militari si trasformano subito in **guerra. È quello che sta accadendo in Libia.** Gli stru-

menti utilizzati (**bombardieri, caccia, tornado, missili, incrociatori, portaerei, sommergibili, ecc.**) sono quelli tradizionali della guerra, gli unici pronti, efficienti. **Come nei Balcani, in Iraq, in Afghanistan,** viene messa in campo solo l'opzione militare, l'unica che è stata adeguatamente preparata e finanziata. Ma non sarà con un'altra guerra che la democrazia potrà affermarsi nel mondo arabo.

Appelli che cadono nel vuoto

Subito dopo l'annuncio del primo raid aereo, hanno iniziato a circolare in "rete" gli appelli pacifisti. Ci sono quelli "senza se e senza ma" che dicono: "non ci può essere guerra in nome dei diritti umani"; e quelli "realisti" che dicono: "l'uso della forza serve ad impedire ulteriori massacri".

Non firmiamo appelli che non contemplino una precedente opzione per la nonviolenza costruttiva, né convochiamo mobilitazioni che si limitino a proteste e condanne di ciò che è già avvenuto. Non basta mettere a verbale il nostro "no" alla guerra; bisogna aggiungere una parola in più: quando la guerra inizia nessuno riesce

continua a pg. 5

Guerra in Libia - Il grido di Mons. Martinelli

«La gente fugge, fermate le armi»

Celebra la messa davanti a un centinaio di persone, in quella che ha sempre definito «la mia casa, la nostra casa». «**Tripoli** - racconta - si sta svuotando, **la popolazione fugge** per paura dei bombardamenti». Quella «popolazione» che non è né lui né quelle donne e uomini. Come unico crisma di normalità a **Giovanni Martinelli, vicario apostolico nella capitale libica**, è rimasto solo il celebrare messa. Perché per lui, **francescano veronese da quarant'anni a Tripoli**, la guerra, che non condivide, si esorcizza con la preghiera.

«Non risolve niente - dice-. Non so come andrà a finire questo nuovo conflitto che risveglia tristi ricordi nei libici sul loro recente passato. Continuo a ripetere che occorre fermare le armi e avviare subito una mediazione per risolvere la

crisi in mondo pacifico. **Perché non si è data una possibilità alla via diplomatica?».** E **lontano**, monsignor Martinelli, dall'**atteggiamento attendista e dal linguaggio usato dal cardinal Bagnasco**, presidente della Cei, secondo cui davanti alle ingiustizie i credenti hanno «Il dovere di intervenire, questo ci indica il Vangelo».

Il vescovo veneto interviene. Eccome. Chi conosce bene questo francescano che al convento ha preferito una terra di frontiera non solo religiosa, dice che monsignor Martinelli è arrabbiato. **Arrabbiato per la guerra. E deluso. Per quella diplomazia, in particolare quella italiana, che da Tripoli se n'è andata il 18 marzo**, pochi giorni prima che iniziasse l'operazione «Odissey Dawn». «Abbiamo sentito - ha racconta-

to il 21 marzo all'agenzia vaticana Fides - un pesante bombardamento in una zona periferica della città». Ma lui non lo spostano neanche le bombe. «Morirò qui», ha sempre detto. E intanto fa quello che ha sempre fatto, anche con i missili che sibilano. Fa il frate. «La nostra comunità - dice -, i lavoratori cristiani che sono tutti stranieri sono ancora qui e non possiamo abbandonarli. Prego e spero.»

NONVIOLENZA OGGI

Donne e uomini che hanno scelto verità e giustizia

24 pagine, 3 euro

per richiederlo
041.935666
micheleboato@tin.it



Giappone - Lettera di Adriano Celentano contro il nucleare e per l'acqua pubblica

Non disertate i referendum

Caro Direttore,

settantamila case distrutte, un milione di sfollati e cinquemila dispersi in quel florido Giappone che nel giro di 6 minuti è improvvisamente precipitato nel buio più scuro. Ma soprattutto **migliaia di radiazioni sulla testa dei giapponesi**. Ora io non vorrei neanche parlare del **clamoroso fuori-tempo** (non solo musicale) esternato da **Chicco Testa**, ospite della bravissima Lilli Gruber. Non vorrei ma come si fa, poi la gente pensa davvero che lui parli per il bene dei cittadini. **"Gli impianti nucleari hanno dimostrato di tenere botta"**. Ha detto il nostro Chicco ormai appassito per mancanza di clorofilla e quindi non più in grado di catturare quell'ENERGIA SOLARE di cui un tempo si nutrivano.

"Chi trae spunto dalla tragedia del Giappone per dare vita a una polemica politica è uno sciacallo". Ha sentenziato. Dopo neanche un'ora esplose la centrale nucleare di Fukushima. Un tempismo davvero sorprendente quello del Chicco. Ma la cosa più incredibile che più di tutti impressiona, è lo **stato di ipnosi in cui versano gli italiani** di fronte ai fatti sconcertanti di una politica che non è più neanche politica. Ma piuttosto un qualcosa di maleodorante e che di proposito vorrebbe trastullarci in uno stato confusionale. Dove sempre di meno si potrà distinguere il bene dal male, le cose giuste da quelle ingiuste. Sparisce quindi quel campanello d'allarme che ci mette in guardia quando c'è qualcosa che non quadra nei comportamenti di un individuo. Un qualcosa che detto in una parola si chiama SOSPETTO. E di **sospetti sul nostro presidente del Consiglio**, tanto per fare un esempio, **ce ne sono abbastanza**.

E così **nel bel mezzo di una tragedia come quella che sta vivendo il Giappone**, dove fuoco e acqua stanno distruggendo tante vite umane, senza contare l'aspetto più insidioso dovuto alle radiazioni liberatesi nell'aria, **il nostro presidente del Consiglio non demorde. Ha subito fatto annunciare dai suoi "CicchittiPrestigiacomini"** e dai piccoli insidiosi Sacconi, **che il progetto sul nucleare in Italia andrà avanti**. L'orientamento popolare contro le centrali nucleari decretato dal referendum fatto 24 anni fa, fu chiarissimo. Ma per Berlusconi non basta: "Chi se ne



frega della SOVRANITÀ POPOLARE!". L'unica sovranità che conta per lui è il Potere di guidare gli uomini in una sola direzione come se fossero degli automi.

REFERENDUM

Le 800mila firme raccolte da Di Pietro contro le centrali atomiche e il legittimo impedimento, saranno oggetto di un **referendum che "si farà"**, ha detto il ministro Maroni allievo di Berlusconi. **Ma a giugno. Quando la gente va al mare.**

E questo naturalmente vale anche per **1.400.000 firme raccolte dal Forum Movimenti per l'acqua**, di cui nessuno parla tranne il loro sito che gentilmente vi indico - **www.acquabene-comune.org** - per i due quesiti referendari **contro la privatizzazione di questo prezioso bene comune**.

Il mio potrebbe sembrare un appello, ma non lo è. È **una preghiera** che non è rivolta ai politici. **"LORO NON SANNO QUELLO CHE FANNO"**. Per cui mi rivolgo **a tutti quelli che invece li votano i politici. Di destra, di sinistra: "STUDENTI", leghisti, fascisti e comunisti**, per il vostro bene, **non disertate il referendum**. Questa volta **sarebbe un suicidio**. Dobbiamo andare a votare anche se il governo spostasse la data del referendum al giorno di Natale. Non sia mai che prendiate sotto gamba questi referendum: saremmo spacciati. **La natura, come vedete, si è incalzata. Gli esperimenti nucleari nel Pacifico, le trivellazioni nei fondali del Golfo del Messico, milioni di ettari di bosco incendiati** per favorire la cementificazione abusiva. Tutte cose, per cui la NATURA "sta perdendo la pazienza".

CARO CASINI

Come vi dicevo ho seguito con un certo interesse il cammino politico del terzo polo. E **Casini** che fino a prima della tragedia di questi giorni ha sempre parlato in modo equilibrato, subito dopo il terremoto, intanto che le radiazioni cominciavano a liberarsi nell'aria e trecentomila persone venivano evacuate dalle loro case, **ci ha tenuto a ribadire, con una certa ferezza, il suo parere favorevole al nucleare**, facendo quasi un rimprovero al governo per non aver ancor iniziato i lavori.

Caro Casini, che tu fossi un nuclearista convinto lo sapevamo tutti e io rispetto la tua opinione, anche se è orribile. Ma dirlo proprio in questo momento, non pensi che tu abbia dato una sberla sui denti al tuo elettorato? Tralasciando il piccolo particolare che **l'Italia è uno dei Paesi a maggior rischio sismico**, come tu sai, **le radiazioni sono pericolose** non soltanto perché si muore, ma **per il modo in cui si muore**. Una sofferenza di una atrocità inimmaginabile. E poi non si è mai in pochi a morire. Specialmente quando la catastrofe raggiunge dimensioni come quella che sta vivendo la povera gente in Giappone. E **non venirmi a dire che le centrali nucleari di terza generazione sono più sicure della seconda**, e che ancora più sicure della terza saranno quelle di quarta, disponibili per altro nel lontano 2030. La verità è che **tu e Berlusconi siete degli IPOCRITI MARCI**. **Sapete benissimo che** per quanto sicure possono essere le centrali, anche di decima o di undicesima generazione, **il vero pericolo sono soprattutto le SCORIE RADIOATTIVE**, che nessuno sa come distruggere e di cui già più di mezzo mondo è impestato.

SCORIE collocate in contenitori sui piazzali delle centrali, a cui, tra l'altro, si aggiungono **elevatissimi costi economici, sociali e politici** richiesti dalla necessità di sorvegliare questo micidiale pericolo per un tempo praticamente INFINITO. Lo sapete benissimo e ciò nonostante continuate a INGANNARE i popoli promettendo loro quel falso benessere che serve solo a gonfiarvi di Potere e ad arricchire le vostre tasche. Mi dispiace ma non c'è niente da imparare dal terzo polo, come non c'è niente da imparare da tutta la classe politica.

Adriano Celentano

Nucleare incontrollabile

L'arroganza umana davanti alla natura

di **Dacia Maraini**

Gridare a "scelte emotive" riguardo al nucleare **non ha senso**. Non si tratta infatti di paure irrazionali e confuse: si tratta di **ragionare sui rischi concreti** che possono derivare da una scelta che vale per il futuro di tutto un Paese.

Di fronte al fatto che **una delle nazioni tecnologicamente più accorte, il Giappone, non abbia saputo evitare una sciagura nucleare di fronte a un terremoto più forte del solito**, non significa abdicare alla paura, ma riconoscere che **non si erano fatti i conti con la natura**. I terremoti sono imprevedibili ma arrivano e non è razionale sostenere che, siccome non ce ne sono stati finora, non ce ne saranno in futuro di altrettanto catastrofici. **Il nostro Paese ha memoria di terremoti violenti come quello di Messina, seguito da uno tsunami che è stato peggiore di quello nipponico** e ha distrutto in una sola ora tutto il litorale della città portandosi via case, palazzi e migliaia di persone.

Il **Giappone**, che aveva giurato a se stesso di non investire in armi atomiche **dopo** le terribili esperienze di **Hiroshima** e **Nagasaki**, oggi **deve rendersi conto che anche l'atomo "a scopo pacifico" è pericoloso e in fondo incontrollabile**. Il ragionamento dei nuclearisti è sempre a breve termine. Ha il grave errore di non tenere conto del futuro. Le **centrali** invecchiano presto. Ora si parla di **terza generazione**, quelle che **ci sta vendendo la Francia**. **Non voglio neanche pensare che ciò avvenga per accordi economici di cui i cittadini sono all'oscuro**.

Ma presto arriveranno quelle di quarta e quando avremo finito di costruire le nostre, saranno già obsolete. E si sa che dismettere una centrale è arduo. **Che lascia intere zone radioattive per secoli**.

Molti paragonano con incoscienza i danni di una centrale con quelli di una diga che crolla o dei veleni che rilascia la combustione del carbone. Ma dimenticano **l'incontrollabilità delle radiazioni che di-**

pendono dal vento e dalla pioggia e possono vagare da continente a continente. E che dire degli **effetti devastanti che durano decenni?** Migliaia di persone colpite da **tumori**, bambini che nascono con **malformazioni**, crescita esponenziale di **leucemie** e malattie della pelle. Non auguro a nessuno di vedere morire una persona di leucemia. È successo a me e so che qualsiasi morte immediata è meglio della **lenta agonia** di un cancro del sangue. Eppure sappiamo che nel mondo, e **soprattutto vicino alle centrali, i casi stanno crescendo**. Oltretutto dobbiamo tenere conto che, anche se si costruissero centrali sicurissime, **nessuno ha risolto la questione delle scorie**. Quanti terremoti si possono prevedere in un secolo? E quanto possono durare i bidoni colmi di scorie radioattive di cui stiamo infarcendo tutti i pertugi del nostro pianeta?

Siamo alla solita arroganza umana: la sicurezza di potere controllare i materiali più pericolosi. **Ma il nucleare alla lunga è indomabile** e dirlo non ha niente a che vedere con la paura, ma con **il senso di responsabilità: per il futuro, per le prossime generazioni**, per le sorti del mondo. In quanto alle **alternative: è solo una questione di investimento**. Se ci si impegna, in forma massiccia e con convinzione, nel solare e nell'eolico, ci si riesce. Come si stanno proponendo la **Germania** e altre nazioni più responsabili della nostra.

Nucleare e regioni

Il Veneto: il luogo ideale per le centrali nucleari

di **Corrado Poli**

Il Veneto è una delle regioni più adatte all'insediamento di centrali nucleari. Le zone identificate dal Governo non presentano rischi di carattere idrogeologico, sono prossime alle aree industriali assetate di energia e non sono densamente abitate. La zona tra la Brenta e il Po, lungo la costa Adriatica, non presenta rischi sismici, né la verosimile eventualità di uno tsunami. Si sono dichiarati favorevoli al rilancio del nucleare scienziati di sinistra come Margherita **Hack** e **Veronesi**, il quale ha dedicato la sua vita alla cura dei tumori (e meno tempo a pensare come evitarli). Tecnici ed esperti quali **Chicco Testa** (ex presidente e fondatore di Legambiente) e il deputato del PD **Federico Testa** e, soprattutto, **il centro-destra compatto - Lega inclusa** - non hanno dubbi sull'opportunità di ricorrere all'energia nucleare per rilanciare l'economia e rendere l'Italia meno dipendente dall'estero. L'emozione suscitata dal recente incidente giapponese non ha scalfito le convinzioni di costoro.

Fa eccezione il governatore Zaia il quale ha dichiarato che non permetterà che sul

territorio veneto si insedino le centrali nucleari. Nonostante il Governo - di cui fino a ieri ha fatto parte e di cui il suo partito è solida stampella - continui a proporle con encomiabile coerenza.

A questo punto una domanda sorge inevitabile: **se Zaia sostiene che le centrali nucleari "sono una buona tecnologia" e sono sicure, perché non le vuole sul territorio veneto?** Se non ci sono pericoli, perché allarmarsi e rifiutare opportunità e posti di lavoro nel settore della produzione di energia nucleare? Perché non accettare la posizione di Galan il quale propone un mix energetico che include il nucleare veneto? Viene da pensare che il popolo veneto abbia paura e non si fidi di chi vuol fargli una centrale nucleare sotto casa. **Ma se il nucleare non lo vuole il Veneto**, terra adatta a questo tipo di impianti - ammesso che sulla Terra ci sia davvero un posto adatto agli impianti nucleari - **perché la dovrebbero accettare altre regioni e altre popolazioni?** **La verità** è evidentemente che il nucleare **faceva paura a tutti prima dello tsunami, ma ora incute un vero terrore**. Pericoli imprevisi incombono: nel Veneto non avremo tsunami,



nemmeno un terremoto o un'alluvione. Ma che dire di **sistemi di sicurezza difettosi**, di un **dipendente incapace e distratto**, per non parlare del **terrorismo** di qualche folle? Come dimostra il caso del Giappone, è vero che **l'incidente nucleare è improbabile, ma è talmente drammatico che deve essere assolutamente evitato**.

La tragedia è accaduta nel secondo paese tecnologicamente più avanzato del mondo, rinomato per la precisione e l'ordine. Il rischio nucleare esisteva per tutti anche prima dello tsunami e aumenterà in futuro se si proseguirà su questa strada. **Chi lo nega, chiude gli occhi** per non vedere il pericolo. E recentemente **in Italia s'è cercato di chiuderli anche ai cittadini con un'edulcorata quanto improvvida campagna pubblicitaria del governo**, pagata con i soldi dei contribuenti. Non è il tempo per furbate elettorali, ma di dimostrare senso di responsabilità ai cittadini e forse anche a Dio.

Nucleare / effetto Fukushima

Contrari tre italiani su quattro

Tre italiani su quattro sono contro il nucleare. E il 70% del campione si dichiara pronto ad andare a votare al prossimo referendum per manifestare il proprio dissenso, tentare di arginare la corsa all'atomo e riaprire il dibattito sulle rinnovabili. A rivelarlo è un **sondaggio condotto da GnResearch**, società internazionale specializzata nell'individuare gli umori dei cittadini, pubblicato su La Repubblica.it il 22.3.2011

I contrari a nuove centrali in Italia sono il 75% (59 molto e 16 abbastanza); favorevole è il 25% (7 molto e 18 abbastanza)

Il 20% dei ferventi sostenitori del nucleare, però, ammette di caldeggiare l'atomo, ma... non sul proprio territorio

A impensierire il 45% degli italiani non sono tanto i terribili echi di Fukushima, bensì **l'impatto negativo che l'atomo potrebbe avere sull'ambiente e sulla salute degli individui anche in assenza di incidenti**. Temutissime, dal **29% le scorie**, mentre il 15% si dichiara terrorizzato dalla possibilità di un errore umano. Infine, l'11% ha l'ossessione delle conseguenze di un eventuale incidente per cause naturali.

Il 37% è certamente disposto a pagare bollette più salate purché l'energia venga prodotta da fonti rinnovabili, un altro 39% lo è "probabilmente"; 17% certamente no e 8% probabilmente no.

Per ridurre la dipendenza energetica dell'Italia dall'estero, **il 69%** propone

di puntare esclusivamente sulle energie rinnovabili, il 2% esclusivamente sul nucleare, il 20% su entrambi, ma principalmente sulle rinnovabili e il 9% su entrambi, ma principalmente sul nucleare.

Il 70% pensa di recarsi certamente a votare al Referendum, il 21% probabilmente; il 4% probabilmente non andrà a votare e il 4% certamente no.

Se andrà a votare, **il 71% voterà contro il nucleare, il 19% a favore e l'11 è ancora indeciso.**



Si alle Energie Rinnovabili



Movimento Nonviolento - da pg. 2 a fermarla; **bisogna prevenirla una guerra**, non collaborando in nessun modo alla sua preparazione.

Quando la prima bomba è stata sganciata, a nulla serve dire "basta", essa cadrà e molte altre ne seguiranno. La guerra, una volta accettata, conduce a tali delitti e tali stragi che è assurdo pensare di farla e contenerla. **Come in un terremoto**, l'unica possibilità - **se non si sono adottate serie misure antisismiche** - è il "si salvi chi può". Poi, i sopravvissuti dovranno pensare alla prevenzione per rendere innocuo il terremoto successivo. Ma troppo spesso capita che, passata la prima paura, se ne dimenticano.

Il limite di molti appelli è di rivolgersi ai governi e alle istituzioni per chiedere a loro di fare la pace. C'è un'inscindibile correlazione fra mezzi e fini: **come possiamo aspettarci scelte di pace da governi (compreso quello italiano) che mantengono gli eserciti e le loro strutture, che finanziano missioni militari, che aumentano le spese belliche**, che accettano il traffico legale e illegale di armi? Chiediamo ai governi di ridurre le **spese militari**, e **regolarmente** (Finanziaria dopo Finanziaria) **aumentano**. Insistere in questa ingenuità diventa una colpa. La **pace** non verrà dai governi che utilizzano lo strumento militare, ma **potrà venire solo dai popoli che rifiuteranno di collaborare con essi.**

È a noi stessi, dunque, che dobbiamo

rivolgere gli appelli per la pace.

Distinguere la violenza dalla forza

Per uscire dall'apparente contraddizione fra chi è sempre, e comunque, contro la guerra e chi è favorevole, a volte, ad azioni anche armate, bisogna saper vedere la differenza che c'è tra la violenza e la forza; tra la polizia internazionale e l'esercito. Gli amici della nonviolenza sono sempre stati favorevoli al **Diritto** e alla **Polizia**, due istituzioni che servono a **garantire i deboli dai soprusi dei violenti**. È per questo che da anni sono impegnati, a partire dalle iniziative di Alex Langer, per lo studio e l'istituzione di **Corpi Civili di Pace**. Gli amici della nonviolenza chiedono la diminuzione dei bilanci militari e il sostegno finanziario alla creazione di una **polizia internazionale, anche armata**, che intervenga nei conflitti a tutela della parti lese, per disarmare l'aggressore e ristabilire pace e diritto. Contemporaneamente, gli amici della nonviolenza sono **contro la preparazione di qualsiasi guerra**: (di attacco, di difesa, umanitaria, chirurgica o preventiva), il commercio delle armi, gli eserciti nazionali, i bilanci militari e lo fanno anche con varie obiezioni di coscienza. La proposta politica è uno stato che rinunci al proprio esercito nazionale, e si impegni a fornire mezzi e personale per la polizia internazionale dell'Onu.

Gheddafi e l'Europa

Dobbiamo perseguire con decisione la

strada della **distanza da qualsiasi regime che violi i diritti umani e democratici**, denunciando le responsabilità dei nostri governi e del servilismo davanti a un personaggio come **Gheddafi** (e al suo gas e petrolio) che **per oltre 40 anni** ha occupato la scena con **politiche di violazione di qualsiasi diritto, ha nutrito le guerre** e le destabilizzazioni che hanno martoriato un buon numero di paesi africani (dal Ciad, al Niger, al Burkina Faso, alle sanguinarie guerre di Liberia, Sierra Leone e del Darfur) finanziando le milizie armate. **I mercenari di Gheddafi** sono il frutto delle diaspore di oltre 40 anni di destabilizzazione, persone che hanno nulla da perdere. Lo sbocco per tanti giovani del continente africano, ovvero **l'emigrazione, è stata messa dall'Europa sotto la custodia interessata di Gheddafi e della sua polizia che taglieggia, stupra, ricatta**, vende e rivende i poveracci che speravano di trovare una via di salvezza al di là del Mediterraneo. Sono migliaia i profughi dimentici-

continua a pg. 6

Venezia - 12mila firme entro il 6 Giugno per un Referendum sulla sublagunare

Che cos'è la sublagunare?

È un progetto di metropolitana **sotto la laguna** di Venezia a **25 metri di profondità**, è costituito da **due tubi del diametro di 6 metri**, più **6 vie di fuga e più 4 stazioni per un costo previsto approssimativo di 1 miliardo di euro**. Il tragitto previsto dalle deliberazioni di Giunta dovrebbe collegare **Tessera, Murano, Fondamenta Nuove, Arsenale**. **Attualmente** il tempo di percorrenza dal centro storico all'aeroporto di Tessera, in motoscafo, è circa **20 minuti**, con la sublagunare sarà circa **15 minuti!**

CHI L'HA VOLUTA?

L'iter progettuale e di approvazione della infrastruttura è iniziato con la stipula il 6 agosto 1999 di un protocollo di intesa tra il Comune di Venezia e la locale Camera di Commercio per la redazione di uno studio sulla mobilità rapida di persone e cose nell'area di Venezia. Il progetto, iscritto nel programma dell'amministrazione comunale (sindaco Costa, giunta DS, Rifondazione e Verdi) 2002-2004, è stato oggetto di un avviso pubblico pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale con cui si invitavano soggetti e enti a presentare la proposta del collegamento sublagunare da realizzarsi in "project Financing". Al protocollo comunale giungeva quindi una proposta del collegamento sublagunare Tessera - Murano - Arsenale in regime di project financing che vedeva come promotore **ACTV** e poi, **S.C.A.I.M.** S.p.a., studio **Altieri S.r.l.**, impresa di costruzione ing. **E. Mantovani S.p.a.**, **Metropolitana**



Milanese S.p.a., **Net Engineering S.p.a.**, **BNL S.p.a.**

L'iter proseguiva con l'inserimento nel luglio 2004 dell'intervento nel programma delle infrastrutture strategiche 2° documento di programmazione economica e finanziaria e la deliberazione della **Giunta regionale** del 7 agosto 2007 n. 2468 che esprimeva **giudizio favorevole di compatibilità ambientale** sul progetto preliminare. Poi con delibera del 22 gennaio 2009 la Giunta comunale (sindaco Cacciari, Margherita, Ds, Verdi) approvava le modifiche al progetto e al piano finanziario e dava mandato per l'invio del progetto alla Commissione di Salvaguardia per il parere di competenza e al Ministero delle infrastrutture della integrazione suddetta, condizionando l'impegno dell'amministrazione all'effettiva concessione del finanziamento da parte del Ministero delle infrastrutture.

Perché queste persone **stanno decidendo senza consultare democraticamente i cittadini?** Perché **si continua a costruire e imporre opere faraoniche** (spesso dannose per il nostro ambiente) ai cittadini? perché a nessuno viene in mente di organizzare dei dibattiti e delle conferenze per spiegare ai cittadini cosa si vuol fare del nostro territorio e del nostro futuro?

Noi vogliamo un referendum per dare voce ai cittadini! **Basta imposizioni!**

Il **Comitato per il Referendum** sulla Sublagunare nasce da un **gruppo di cittadini di diverse appartenenze partitiche** e da cittadini **che non vogliono più essere passivi** in questa città. Prima che sia dato corso da parte dell'Amministrazione comunale agli impegni definitivi e comunque prima che quelli vincolanti già eventualmente assunti dall'Amministrazione medesima siano irrevocabili se non con oneri ed indennizzi rilevantissimi, **sia necessario dare corso ad un processo di consultazione democratica per verificare se la popolazione comunale sia favorevole o meno alla realizzazione di tale infrastruttura che dovrebbe rivoluzionare la mobilità, l'assetto baricentrico dei flussi anche turistici di persone e cose e quindi la vivibilità della città di Venezia nei prossimi anni.**

comitato.sublagunare@libero.it
Ci trovi i martedì alle ore 18 all'Hotel Royal San Marco, 848 (Orseolo)

Puoi **firmare** presso l'Ecoistituto del Veneto Viale Venezia, 7 - Mestre (vicino stazione FS) tel. 041.935666 (dalle 17 alle 18)

Movimento Nonviolento - da pg. 5

cati del Bangladesh che fuggono dalla Libia nella speranza di un viaggio verso casa. Per questi disperati i governi europei non si sono mossi. Così come è passata inosservata la feroce **repressione da parte delle forze armate saudite del movimento** che chiedeva libertà e democrazia nel **Bahrain** (arcipelago del Golfo persico fra l'Arabia e il Qatar).

Pace e fratellanza fra i popoli

Agitarsi, lamentarsi, angosciarsi, non serve. La **prima risposta** che possiamo dare è **offrire soccorso alle vittime**, e un impegno per **sostenere la nonviolenza organizzata**. Fra sei

mesi si svolge la **Marcia Perugia-Assisi**, nel 50° anniversario della prima, organizzata da Aldo Capitini. All'indomani della Marcia del 24 settembre 1961, Capitini diede vita al "Movimento Nonviolento per la pace", uno strumento per il proseguimento delle istanze emerse dalla Marcia e il lavoro "per l'esclusione della violenza individuale e di gruppo in ogni settore della vita sociale, al livello locale, nazionale e internazionale". **Al primo punto del programma del Movimento, indicò l'opposizione integrale alla guerra.** Dopo 50 anni dobbiamo ripassare da lì. Per questo abbiamo assunto l'impegno di promuovere questa Marcia, occasione per "mostrare che la nonviolenza è attiva, critica dei mali esistenti, tende

a suscitare larghe solidarietà e decise noncollaborazioni, chiara e razionale nel disegnare le linee di ciò che si deve fare nell'attuale difficile momento". Sono parole di Capitini di straordinaria attualità, pronunciate nel 1961 (mentre la guerra infiammava il Vietnam e il Congo), valide per il 2011.

L'appuntamento è per il **25 settembre** alla Marcia Perugia-Assisi per la pace e la fratellanza fra i popoli. Vogliamo che sia "un'assemblea itinerante", il momento conclusivo di una discussione/mobilizzazione che avviamo da subito. Un passo che ciascuno può fare contro la guerra e per la nonviolenza.

Movimento Nonviolento
www.nonviolenti.org

Cittadini in Movimento



L'Ecoistituto vi **invita** a creare con noi una Rete civica ecologista

Vi invitiamo ad un'assemblea il 15 maggio a Bologna per organizzare e diffondere nuovi strumenti della **democrazia diretta**, per la giustizia sociale, per un movimento di **liberazione dalla corruzione** nel paese, per la **tutela della salute, del territorio e di tutte le specie viventi che lo abitano**; e per il successo dei **referendum** su nucleare e acqua bene comune. **Non vogliamo sostituire la casta dominante con una nuova casta.** I problemi da risolvere sono:

- una crisi sociale, politica, energetica, economica, finanziaria, ecologica;
 - un'emergenza legalità, mafia, corruzione, partitocrazia e caste.
- La ricerca di profitti sempre più grandi per pochi, si traduce per molti in sofferenza, inquinamento, corruzione, guerre, crescenti disuguaglianze.

È la coscienza sociale e ambientale che deve guidare le scelte politiche. Un'economia solidale, che crei ricchezza condivisa e lavoro, deve sostituire l'economia dello sviluppo illimitato e del consumismo. La buona pianificazione al servizio di tutti deve sostituire il "lasciar fare" a favore di pochi.

Vogliamo costruire uno spazio basato su un rapporto diretto tra cittadini/e, gruppi e comitati; che metta al centro le persone, la loro crescita civile e spirituale, le relazioni umane e sociali.

Vogliamo costruire un nuovo spazio autonomo, distinto e distante da tutti i partiti attuali, compromessi con l'attuale modello di sviluppo o con la partitocrazia, a partire dai gruppi locali e dai problemi quotidiani delle persone.

Vogliamo costruire una RETE, senza gerarchie, capace di garantire la partecipazione e la sovranità dei cittadini, con autonomia decisionale a livello comunale e regionale, rispetto al nazionale.

Vogliamo facilitare e allargare la partecipazione che è una garanzia di democrazia; costruire una rete legata alla "moltitudine inarrestabile" che si sta affermando in Europa e nel mondo e favorire una grande e maggioritaria aggregazione ecologista e civica nel paese.

Cerchiamo di definire un percorso che permetta di presentarci anche ad eventuali elezioni per contribuire a cambiare il paese, con **regole chiare che impediscano privilegi di casta.**

Siamo **contrari alla politica di professione** e proponiamo:

- un **limite ai mandati** per gli eletti nazionali e regionali;
- che chi fa politica non possa avere **conflitti di interesse, cumulare le cariche** e le responsabilità;
- un **tezzo massimo alla retribuzione** netta per eletti e nominati (assessori, aziende).

Noi, cittadini consapevoli e attivi, vogliamo e possiamo realizzare questa sfida. Partecipa anche tu **domenica 15 maggio all'assemblea di Bologna**

Assemblea Cittadini in Movimento

Verso una Rete civica ecologista

bozza di programma da confermare

Bologna - domenica 15 maggio 2011

Ore 9.30 Benvenuto ai/alle partecipanti. Introduzione

10.30 Presentazione del Progetto Ecologisti e civici -

Cittadini in Movimento. *Relatore* **Francuccio Gesualdi**

11.00 Proposte dei partecipanti

11.30 Impegni su temi nazionali: campagne referendarie e iniziative comuni. *Moderatore:* **Michele Boato**

Intervengono

Lino Balza *Medicina Democratica*

Roberto Meregalli *Esperto nucleare*

Rosario Lembo *Forum Acqua*

12.30 Illustrazione dei 3 temi da discutere, dividendo l'assemblea in gruppi di lavoro. *Facilitatore:* **Italo Campagnoli**

13.00 Pausa - pranzo a buffet

13.45 Inizio lavori dei gruppi di lavoro

Facilitatori: **Roberto Brambilla, Marzia Marzoli**

15.00 Report dei gruppi di lavoro e stesura documenti finali. *Facilitatore:* **Gabriele Volpi**

15.30 Impegni su temi nazionali, Rifiuti Zero e

Democrazia Diretta. *Moderatore:* **Michele Boato**

Patrizia Gentilini *oncologo - ISDE Medici per l'Ambiente*

Pino Strano: *DD democrazia diretta*

16.30 Organizzazione Gruppi di lavoro post assemblea

17.00 Conclusioni

Info per programma definitivo

e modalità di partecipazione:

Ecoistituto del Veneto www.ecoistituto-italia.org

tel 041.935666 (ore 17-18)

micheleboato@tin.it

diamo una mano a **tera e acqua**



TeA vive del contributo volontario di chi lo riceve.

Stampare e spedire 2.000 copie
ci costa 5mila euro l'anno.

Perciò ti chiediamo di **VERSARE**

QUANTO PUOI

su c/c postale **29119880**

o sul c/bancario

IBAN: **IT90 S063**

4502 0220 7400 0757 60P

intestati a "Ecoistituto del Veneto",
con causale "Tera e Aqua".

Puoi anche portarli

all'Ecoistituto in viale Venezia, 7
(50 m dalla Stazione FS) dopo le 17

QUANDO NEI CAMPI

Quando nei campi
sfiorisce il giallo
dente di cane
La primavera prorompe
sulle rive
curvano i salici
e il platano solingo
fra il rovo e il pioppo
ecco bianco il susino
Splende sui pendii
l'ultima neve
La senti nell'aria
anche in città
come un frizzare
che sul viso passa
rinfresca il cuore.

Lidia Are Caverni

Grazie per il loro contributo a: Agostinetto Anna, Andolfatto Luigi, Armellin Luciano, Aversa Gianluigi e Buranello Sandra, Baldan Daniela e Terrin Elvio, Ballan Gianni, Bastianelli Lucia, Bazzacco Ines, Beraldo Piergiorgio, Berati Barbara, Bergamo Renzo, Boato Marco, Bondi Gabriella, Bortoluzzi Gianni, Boschini Ariella, Bovo Antonio, Brida Enzo e Bruna, Broilo Sandra, Brunello Piero, Busca Maria, Busso Marco, Cagnato Flavio, Callegari Marcella, Calzavara Roberta, Campagnola Sandro, Cancian Sergio, Cappellato Antonio, Chiaradia Italia, Chinellato Bruna, Colussi Maria Luisa, Comacchio Silvana, Correggiari Emanuele, Costacurta Marina, Cozzi Torres Maria, Danella Armando, De Vecchis Mara, Facchinetto Mario, Favalli Giovanni Battista, Favaretto Maria, Favaro Gabriella, Favero Annamaria, Filoni Cinzia, Furlanetto Lino e Leonilda, Gardini Sergio, Gasparin Bruno, Gherlenda Francesco, Ghiotto Diego, Gozzo Alessandro Labbro Francia Giulio, Lamon Angelo, Latini Laura e Mattiazzi Elio, Lissandron Romeo, Lupi Guido, Mattiello Antonio, Mazzarolo Emanuela, Meazza Giovanni, Menegazzo Corrado, Meneghetti Moreno, Michielin Santino, Minio Alberti Milena, Minuzzo Maurizio, Mitri Maria Giovanna, Natali Marco, Norbiato Dino, Nuzzo Gennaro, Onida Marco, Panajotti Titti, Parisotto Rosanna Molin, Parmeggiani Alex, Pelliconi Luciano, Penacchio Paolo, Peruch Cecilia, Pibiri Grazia M., Pinzoni Stefania, Pollacchi Mauro, Possamai Giovanni, Puppini Giampaolo, Rito Renzo e Zabeo Raffaella, Rizzo Luigia, Rizzo Salvatore, Rizzoli Vittorio, Rosso Maria, Ruzzon Loredana, Salgaro Maria Cristina, Salvi Angiola, Sbilanciati Civili, Sfriso Renato, Smalis Laura, Spirch Stefania, Stevanato Francesco, Stevanato Paolo, Stringati Gilberto, Tebaldi Paola, Tonetta Maria Elisabetta, Toscano Marina e Ross, Trombetta Domenico, Velardita Roberto, Vincenzi Giandomenico, Zabeo Alberto, Zago Alessio, Zanmonti Vittorio e Negrini Gabriella, Zanoni Andrea, Zanzotto Giovanni, Zolli Carlo.

GAIA, la voce più informata e libera dell'ecologismo italiano
si riceve solo in abbonamento postale, versando 20 euro su ccp 29119880 intestato a:
Ecoistituto del Veneto
Viale Venezia, 7 - Mestre
L'abbonamento a Gaia dà diritto a ricevere anche Tera e Aqua

Nel numero di Primavera 2011
NUCLEARE ADDIO
ORTI DI PACE
STRAGE DI PEDONI
CACCIA: 35 MORTI
SOLDATO, NON EROE

su www.ecoistituto-italia.org
l'indice completo di tutti i numeri



QUANDO DICI UNA PAROLA

Quando dici una parola
è come piantare un albero
Un seme piccolo che cresce
Una goccia che nutre l'oceano
Quando la tua parola
è avvelenata
Quando non riesci
a pulire la parola
Allora
pianta un albero
La parola fiorirà

Antonella Barina

Restiamo in contatto...



Tera e Aqua on line
e la
Newsletter «Gaia News»

si ricevono inviando nome e cognome, via, città, indirizzo e-mail e possibilmente un telefono a: micheleboato@tin.it
TeA è anche sul sito www.ecoistituto-italia.org dove trovate gli indici di Gaia, potete fare ricerche su oltre 10mila articoli e riviste ecologiste, conoscere tutte le tesi ambientali del Premio Laura Conti

Tera e Aqua su carta

si riceve versando almeno 5 euro o abbonandosi a Gaia